

Ricominciare

di Pier Cesare Rivoltella



Mai come quest'anno la parola ricominciare si carica di molti significati. Non si tratta, infatti, semplicemente di tornare sui banchi di scuola come tutti gli anni, con tutte le fatiche che questo comporta. Ricominciare, quest'anno, comporta di riflettere sul post-pandemia (ce la saremo lasciata alle spalle?) e di provare a immaginare come dovrà/potrà essere la scuola. La posta in gioco è alta e lascia aperti due possibili scenari.

Il primo scenario è retrotopico. Il concetto di retrotopia è stato introdotto per la prima volta da Bauman, in uno dei suoi ultimi lavori. Il nostro, dice Bauman, è il tempo della nostalgia. Tramontati i miti del progresso che ci facevano sporgere verso il futuro, di fronte alla complessità e alla frammentazione che sono le cifre della nostra situazione sociale e culturale, oggi la tendenza è a tornare indietro, a rimpiangere tempi in cui tutto (almeno così parrebbe) era composto, e quindi tranquillizzante: «la via del futuro somiglia stranamente a un percorso di corruzione e degenerazione. Il cammino a ritroso, verso il passato, si trasforma perciò in un itinerario di purificazione dai danni che il futuro ha prodotto ogni qual volta si è fatto presente» (Bauman, 2017, p. XVII). Nel caso della scuola, la retrotopia prende corpo nella tentazione di far finta che nulla sia successo, nella volontà di riprendere da dove eravamo rimasti. Gli umori nei confronti della DAD (distruittiva, letale, mai più) sono un sintomo di questo atteggiamento mentale, cui è stato dato supporto anche da molti opinionisti, soprattutto nel Web: l'idea in questo caso è di una scuola finalmente di nuovo in presenza, senza spazio alcuno per la tecnologia, vista come un male necessario che però finalmente ci si potrà lasciare alle spalle.

Il secondo scenario è quello che maggiormente mi interessa mettere a fuoco. È lo scenario di una scuola che impari dall'emergenza attraverso cui è passata. La lezione si può ricondurre a tre indicazioni molto chiare.

Prima indicazione: il tempo scuola. Va flessibilizzato, va smontata la corrispondenza fissa tra ora di lezione, insegnante e disciplina. L'ipotesi è una scuola ad assetto variabile, organizzata per classi aperte, proprio per questo maggiormente disponibile alla personalizzazione.

Seconda indicazione: la didattica. L'insegnamento d'emergenza ha consentito di comprendere l'importanza della progettazione esplicita, della valutazione del carico cognitivo da imporre agli studenti, della mediazione didattica. Il problema non è lasciar da parte i contenuti, o eliminare la lezione frontale: si tratta semplicemente di riflettere su come una corretta impostazione metodologica della lezione consenta anche ai contenuti di essere meglio presentati e appresi. Senza dimenticare la valutazione, da avviare assolutamente verso soluzioni di valutazione diffusa e formativa.

Terza indicazione: il digitale. A questo riguardo occorre lavorare alle dotazioni, per eliminare ogni rischio di divario o difficoltà di accesso. Ma occorre lavorare, più in generale, alla realizzazione di una scuola realmente blended, ovvero organizzata in modo flessibile per garantire modelli didattici ad elevata variabilità, tra presenza e distanza, ma sempre con l'attenzione ai bisogni di studenti e famiglie e alle specificità dei contesti.

È con questa consapevolezza, e con la speranza che potremo ricominciare all'interno di questo secondo scenario, che la Rivista riparte con la sua nuova annata. Lo fa presentando, anche quest'anno, delle novità. L'obiettivo è di essere sempre più vicini agli insegnanti nostri abbonati, fornendo loro strumenti

per leggere la contemporaneità e progettare interventi sempre più in grado di dialogare con le culture degli studenti.

La grafica è stata completamente ripensata. Vale per la copertina della rivista, più attuale e comunicativa, ma anche per l'impaginazione. È stata curata la leggibilità attraverso la scelta di un carattere e di una spaziatura diversi; attraverso i tioletti a margine, viene favorita la lettura veloce per individuare i punti salienti e i centri di interesse su cui tornare in un secondo tempo attraverso una lettura più distesa. Come dire che la Rivista si può leggere in due modi: a volo radente, buttando un'occhiata all'indice, ai titoli, ai tioletti a margine; in profondità, soffermandosi proprio su quello che alla prima lettura è parso più interessante.

Laura Montagnoli, docente di Matematica e Geometria presso il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università Cattolica di Milano e già redattrice della nostra Rivista, propone una nuova rubrica: *Coding e Matematica*. La coadiuvano Martina Bussola e Celeste Rigotti, che presso lo stesso Corso di Laurea conducono laboratori di didattica della matematica e della geometria. La rubrica si propone di aiutare gli insegnanti a pensare il tema del codice in termini didattici ed educativi. Non si tratta di favorire il precoce apprendimento di competenze informatiche, quanto piuttosto di aiutare gli studenti a comprendere i linguaggi con cui buona parte della realtà che ci circonda oggi è costruita e in questo modo contribuire allo sviluppo di una cittadinanza consapevole.

Una nuova rubrica è dedicata anche ai CPIA, i *Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti*. La coordinano Cristiano Zappa ed Eleonora Mazzotti. Cristiano, oggi tutor organizzatore del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università Cattolica di Milano, è un insegnante di CPIA. Eleonora, dottoranda di ricerca, ha una lunga esperienza nell'ambito della formazione professionale e del lavoro didattico con gli adulti. Li coadiuverà Stefano Pasta con le sue competenze di didattica interculturale. I CPIA sono spazi educativi interessantissimi, in cui il lavoro con adulti, spesso di diversa provenienza culturale, nella prospettiva della prima alfabetizzazione, apre prospettive di ricerca e intervento davvero inedite.

Un piccolo appuntamento mensile verrà quest'anno dedicato a *Nuovi social e didattica*. Lo curano Maria Cristina Garbui e Martina Migliavacca, insegnanti di scuola primaria e ricercatrici del CREMIT. L'idea è di fornire spunti di riflessione e suggerimenti pratici per riscattare i social da una rappresentazione corrente di luoghi della superficialità o della trasgressione per mostrarne le grandissime potenzialità nella prospettiva dell'educazione.

Infine, un ringraziamento mi sento di fare a Giuseppe Corsaro ed Elisabetta Nanni, animatori del gruppo di insegnanti in Facebook *Insegnanti 2.0*, che da quest'anno non contribuiranno più a coordinare la rubrica dedicata al fare community. Proseguiranno il lavoro in questo importante appuntamento mensile della nostra Rivista Jole Caponata e Federica Pilotti, a loro volta animatrici di un gruppo di insegnanti in Facebook, *Docenti virtuali*.

Riferimenti bibliografici

Bauman Z. (2017). *Retrotopia*. Tr. It. Tempinovi, Milano, 2017.